

1614

*fà molti
danni nel
Novarese.*

*represso
dagli Spa-
gnuoli.*

*si avvanza
a resistenze
maggiori.*

*conduce
l' Inojosa
all' ultima
indignatio-
ne.*

*ribatte le
di lui di-
chiarazioni,
e insieme il
Bando Ce-
sareo con un
Manifesto.*

no, che commendato da tutti, lasciato al Governatore il biasimo delle prime mosse, passò in altra parte la Sesia, entrando nel Novarese, dove sorprese Palestre, abbruciò alcuni Villaggi, ritornando con preda, con prigioni, e con fasto. La Cavalleria degli Spagnuoli per reprimere una partita, lungo la Sesia scorrendo, attaccò brava zuffa; ma con la peggio riuscita sarebbe, se il Principe d'Ascoli con grosso Corpo di fanteria non l'havesse opportunamente soccor- sa, a segno, che i Savojardi rilevarono colpo, e'l Mar- chese di Caluso, Governatore di Vercelli, restò in potere degli Spagnuoli. Gli Alemanni dell'Esercito Regio abbruciarono Carezana, e la Mota, & i Savojardi in vendetta incendiarono alcune Terre del Milanese, non riuscendo lo- ro d'ardere alla Villatta il Ponte sopra la Sesia, dagli Spa- gnuoli costruito; il che tentò il Duca per separare il lo- ro Campo dal Milanese. Appresso gli Spagnuoli tal resi- stenza si qualificava per grave delitto; e l'Inojosa se ne mo- strava così alterato, che ad Agostino Dolce, Residente de' Venetiani, che lo persuadeva a più tranquilli ripieghi, acre- mente rispose, *Che se dalla grandezza del Rè s'abborriva occupare quel d'altri, ugualmente alla potenza di lui con- veniva mortificare la contumacia del Duca, le cui offese, tant'oltre trascorse, non gli lasciavano in mano altro pote- re, che di pene, e castighi. Per il perdono doversi ri- correre alla Clemenza del Rè nella sua Reggia medesima.* A questi detti conseguì una dichiarazione alle stampe, che devoleva al Rè tutti gli Stati di Carlo, che rilevavano dal Milanese; & il Castiglione nel tempo medesimo, a suggestio- ne degli Spagnuoli, dalle frontiere fulminò il Bando Cesa- reo, se dentro certo tempo il Duca non deponesse le Armi, e non rispettasse il Monferrato, & ogni altro Feudo dell'Im- perio. Tuttavia da Cesare havrebbero desiderato più gli Spa- gnuoli medesimi, e particolarmente, che il Piemonte fosse dato in preda a gli occupanti, e che il Governatore di Milano fosse l'esecutore del Bando. Facilmente da questi due colpi di penna Carlo con la medesima si schermì; im- perciocche con un Manifesto negò, che la sua Casa riconoscesse da' Duchi di Milano alcuna portione degli Stati, & appresso

Ce.